ch'era di pietra, si spezzò il cranio in modo che le cervella ne scollarono fuori e spirò vittima della sua compassione per colui ch'era l'oggetto della barbarie del console, il quale però non ne rimase punto commosso, e uccise di propria mano il giovine Fulvio.

Vennero inflitti crudeli tormenti agli amici ed ai clienti di Caio Gracco, condannandoli alla tortura (1), onde il dolore gli astrignesse a denunciarsi gli uni gli altri, e nessuno potesse sottrarsi alla punizione. I cadaveri di Fulvio e de' suoi figli, di Caio Gracco e di tutti i lor partigiani che ammontavano a ben tre mila, furono gettati nel Tevere, e i loro beni confiscati in favore del pubblico tesoro. Si proibì alle loro mogli di vestire il lutto, e l'infelice Licinia fu inoltre privata della sua dote (2); dessa che avea fatto tanti sforzi commoventi per fermar suo marito e trattenerlo sul margine del precipizio.

Gli uomini sentirono il bisogno di cercare nel cielo una felicità che così è difficile di rinvenir sulla terra. Quest'orribile catastrofe fu chiusa da cerimonie religiose: Roma fu solennemente purificata di questa effusione di sangue cittadino, e il senato fece erigere nel Foro in onore della Concordia un tempio (3), le cui reliquie furono di fresco scoperte da un dotto antiquario, precisamente in quel sito appiè della rupe Tarpea (4) e quindi sotto al Campidoglio. Ovidio (5) riporta l'origine di questo tempio a Camillo. Infatti abbiamo osservato con Tito Livio (Ved. l'anno 368 avanti la nostr' Era) che cotesto celebre dittatore avea votato un tempio alla Concordia sino dall'anno 367 prima dell'era volgare; del

(1) *Idem, ibidem.*

(2) Vita de' Gracchi c. 49.

(3) Appiano l. I c. 3 parag. 26.

(4) Veggasene la descrizione di Carlo Fea annunciata dagli annali enciclopedici di Millin nel settembre 1817 tom. 5 p. 90, e riportata per disteso nella stessa raccolta, gennajo 1818, t. 1 p. 72; finalmente impressa in una memoria di Dureau della Malle, sulla posizione della rupe Tarpea. Egli parla del tempio della Concordia p. 9 e 26 di questa memoria.

(5) *Fasti* l. I v. 659.